

*L'antologia Domaine italien (1947-1948): la nuova letteratura italiana
secondo Fortini e Vittorini attraverso le lettere inedite*

*The Domaine italien anthology (1947-1948): the new Italian literature according to
Fortini and Vittorini through unpublished letters*

Nunzio Bellassai – Marco M. Fort

RICEVUTO: 12/12/2025

PUBBLICATO: 30/07/2026

Abstract ITA – Alla fine degli anni Quaranta l'editore svizzero François Lachenal progetta un'antologia di letteratura italiana, affidando a Elio Vittorini e Franco Fortini il compito di curarne la selezione. I carteggi tra i due autori, l'editore e Michel Arnaud, insieme alla mancata realizzazione del progetto editoriale, consentono di cogliere – oltre alle crescenti divergenze tra Fortini e Vittorini – un momento di passaggio tra le aspettative dell'immediato dopoguerra, la militanza politica e le ragioni letterarie della tradizione e dello sperimentalismo.

Keywords ITA: Elio Vittorini, Franco Fortini, François Lachenal, carteggio, editoria

Abstract ENG – In the late 1940s, the Swiss publisher François Lachenal conceived an anthology of Italian literature, entrusting Elio Vittorini and Franco Fortini with the task of selecting its contents. The correspondence between the two writers, the publisher, and Michel Arnaud – together with the abandonment of the project –, reveals not only the increasing divergences between Fortini and Vittorini, but also a transitional moment between postwar expectations, political commitment, and the literary imperatives of tradition and experimentalism.

Keywords ENG: Elio Vittorini, Franco Fortini, François Lachenal, correspondence, publishing

AFFILIAZIONE (ROR): NB SAPIENZA UNIVERSITY OF ROME AND UNIVERSITÉ SORBONNE NOUVELLE (02BE6W209)

MMF UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE (03H7R5V07)

ORCID: NB 0009-0009-7602-2509 MMF 0009-0007-9262-9744

Nunzio Bellasai è dottorando in Italianistica presso l'Università Sapienza di Roma, con un progetto di ricerca sul patrimonio epistolare di Vitaliano Brancati, in cotutela con l'Université Sorbonne Nouvelle (Paris III). Vincitore del Premio "G. A. Borgese" 2025, sta curando il carteggio tra Borgese e Ugo Ojetti. È docente di discipline letterarie presso il liceo artistico "Enzo Rossi" di Roma. I suoi interessi principali si rivolgono alla letteratura del periodo fascista e alla narrativa resistenziale, prediligendo studi sulle carte d'archivio: ha scritto saggi scientifici anche su Buzzati, Vittorini, Quasimodo e Moravia.

Marco M. Fort è dottorando in letteratura italiana contemporanea presso il dipartimento di Italianistica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Dopo essersi laureato con una tesi magistrale dedicata a Cesare De Michelis, il suo attuale campo di ricerca riguarda i periodici letterari del secondo Novecento in rapporto alla storia e alle forme assunte dall'impegno intellettuale. Collabora al Centro di ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia unita – Francesco Mattesini".

Copyright © XXX

Edito da Milano University Press

The text in this work is licensed under Creative Commons CC BY-SA License.

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

L'antologia Domaine italien (1947-1948): la nuova letteratura italiana secondo Fortini e Vittorini attraverso le lettere inedite

Nunzio Bellassai, Marco M. Fort

1. Fortini, Vittorini e *Domaine italien*

L'editore François Lachenal (1918-1997) riveste durante gli anni della Seconda guerra mondiale un ruolo di primo piano all'interno del mondo francofono. La promozione di una cultura progressista, alternativa al clima politico di quegli anni, si ritrova all'origine della rivista letteraria «Traits», fondata dal giovane intellettuale nel 1940 sotto l'egida dello scrittore svizzero Edmond Gilliard, vero e proprio laboratorio di idee democratiche e antifasciste.¹ Diplomatico presso la Legazione elvetica a Vichy dal 1942, Lachenal è in grado, inoltre, di pubblicare e distribuire in territorio

¹ Cfr. Florence Bays, Carine Corajoud, *Edmond Gilliard et la vie culturelle romande. Portrait de groupe avec maître 1920-1960*, Losanna, Antipodes, 2010; Gisèle Sapiro, *La guerre des écrivains 1940-1953*, Parigi, Fayard, 1999; Roderick Kedward, *Introduction: ideologies and ambiguities*, in *Vichy France and the Resistance. Culture and ideology*, a cura di Roderick Kedward, Roger Austin, Londra-Sidney, Croon Helm, 1985, pp. 1-10.

svizzero, in maniera più o meno clandestina,² le opere dei principali scrittori della Resistenza francese, tra i quali si contano, ad esempio, Aragon, Eluard, Vercors ed Emmanuel. In questa medesima strategia si inserisce il progetto di un'antologia destinata a raccogliere i maggiori esponenti della recente letteratura transalpina, intitolata *Domaine français* e comparsa a Ginevra nel 1943. È Ian Higgins a notare, infatti, come «the “domaine” in question is emphatically not the soil of France, but French culture».³

Questa esigenza anima Lachenal anche nell'immediato dopoguerra, quando la necessità di un rinnovamento della cultura francese e svizzera, percepita come irrimediabilmente arretrata, si appunta sul recupero dei modelli poetici, narrativi e saggistici che più avevano riscosso successo negli altri Paesi europei: la prospettiva – condivisa da Vittorini – di un'apertura verso le letterature straniere (specialmente di area orientale, come testimoniato dai progetti di *Domaine russe* e *Domaine polonais*) appare più che mai necessaria per rompere con la tradizione di isolamento culturale, causata dal fascismo. Parallelamente al forte riassetto politico seguito alla nascita della Quarta Repubblica francese, Lachenal diventa direttore responsabile e proprietario della casa editrice ginevrina Trois Collines.⁴ Sin dai primi mesi, l'intellettuale è capace di instaurare rapporti con le principali case editrici europee, tra le quali spicca Einaudi. Frutto di questi scambi e dell'apertura all'estero è il progetto mai concluso di un'antologia di letteratura italiana contemporanea, *Domaine italien*, ideata tra 1947 e 1948 da Michel Arnaud e Lachenal, sulla scia delle precedenti raccolte già pubblicate. Similmente ai suddetti volumi, anche l'operazione italiana si prefigge lo scopo non solo di tenere conto degli autori già tradotti e noti all'estero, ma anche di promuovere le voci di giovani scrittori, ancora poco conosciuti dal pubblico francofono ed espressione del mutato clima

² Cfr. Robert Morel, *La littérature clandestine 1940-1944*, Périgueux, Pierre Fanlac, 1945, p. 54; Louis Parrot, *L'intelligence en guerre*, prefazione di Jean Rousselot, Pantin, le Castor astral, 1990, pp. 285-286.

³ Ian Higgins, *France, soil and language: some resistance poems by Luc Berimont and Jean Marcenac*, in *Vichy France and the Resistance*, cit., pp. 206-221; la citazione a p. 220. Cfr. Olivier Forlin, *Les intellectuels français et l'Italie (1945-1955). Médiation culturelle, engagement et représentations*, Parigi, L'Harmattan, 2006.

⁴ François Lachenal, *Éditions de Trois Collines. Genève-Paris*, prefazione di Jean Lescure, Parigi, Imec Éditions, 1995, p. 151.

culturale che si può respirare in Italia.

A questo scopo, l'editore ginevrino identifica in qualità di curatori della selezione Elio Vittorini e Franco Fortini, già noti da tempo alla cultura francofona e rappresentanti di spicco del rinnovamento culturale di cui l'Italia appare espressione. Del resto, come osserva Brigatti, al termine del secondo conflitto mondiale, la Francia ha «una visione molto parziale della produzione letteraria italiana dei due decenni precedenti», dovuta principalmente alla mancata conoscenza di tutto ciò che non era letteratura ufficiale, legata cioè al regime fascista.⁵ In questo contesto, se di Fortini va sottolineato il periodo di esilio in Svizzera, durante il quale, oltre a dedicarsi a *Foglio di via*, aveva pensato di pubblicare presso l'editore svizzero Oprecht *La guerra a Milano*,⁶ non bisogna nemmeno dimenticare come Vittorini rappresenti «il primo punto di riferimento per gran parte dell'*intelligenza* parigina di sinistra, legata al Partito Comunista Francese», specie per quanto riguarda le vicende del «Politecnico».⁷ È Olivier Forlin, infatti, a evidenziare come «avec Antonio Gramsci, Elio Vittorini est le second représentant de ce marxisme original que certains intellectuels français recherchent en Italie».⁸ Il prestigio intellettuale di Vittorini, insomma, appare legato al contesto politico italiano dell'immediato dopoguerra, un contesto in cui il Partito Comunista risulta, rispetto al corrispettivo francese, espressione di «un marxismo svincolato dai rigidi dogmi staliniani», ben più liberale e disposto al confronto con posizioni diverse.⁹ Non sola-

⁵ Virna Brigatti, *Una sponda in Italia per la libertà della cultura: Vittorini nel dibattito intellettuale e politico dell'immediato dopoguerra francese*, «Il Giannone», a. XI, n. 22, luglio-dicembre 2013, pp. 115-136, la citazione a p. 119.

⁶ Franco Fortini, *La guerra a Milano. Estate 1943*, a cura di Alessandro La Monica, prefazione di Stefano Carrai, Pisa, Pacini, 2017. Cfr. Alessandro La Monica, *Lettere inedite di Elio Vittorini negli archivi svizzeri (1942-1951)*, «Giornale storico della letteratura italiana», a. CXXXV, n. 650, 2018, pp. 257-286.

⁷ Brigatti, *Una sponda in Italia per la libertà della cultura*, cit., p. 115.

⁸ Forlin, *Les intellectuels français et l'Italie (1945-1955)*, cit., p. 242.

⁹ Brigatti, *Una sponda in Italia per la libertà della cultura*, cit., p. 121. In Francia, il 1947 è l'anno dell'XI Congresso del PCF, che consacra ufficialmente i rigidi orientamenti francesi in materia di produzione culturale: il 27 giugno 1947 su «Les Lettres Françaises» esce un'intervista di Mascolo e Morin a Vittorini che causa l'indignazione dei vertici del PCF e, nonostante i dubbi dello stesso Vittorini, la rivista «Esprit» pubblica la *Lettera a Togliatti* sul numero del gennaio del 1948. Cfr. anche Ada Tosatti, *Sartre e Vittorini*:

mente in quanto organizzatore culturale, lo scrittore siciliano è anche noto al pubblico francofono come romanziere e narratore: a testimonianza di ciò si può ricordare, ad esempio, la precocissima traduzione di *Uomini e no*, comparsa in Svizzera sin dal 1945.¹⁰

Al confine tra conferma dei valori letterari ermetici, nuova stagione realistica e disillusioni connesse alla chiusura del «Politecnico» e all'esito delle elezioni del 1948, il carteggio editoriale tra Lachenal, Arnaud, Fortini e Vittorini (conservato presso l'Institut Mémoires de l'édition contemporaine di Caen¹¹ e qui riprodotto in appendice) testimonia tutte le incertezze connesse al delicato passaggio storico e un giudizio sulla letteratura italiana ancora provvisorio e soggetto a riassetamenti. Oltre a ragioni personali legate al raffreddamento dei rapporti tra i due letterati italiani, la mancata pubblicazione di *Domaine italien* può essere fatta risalire alle diverse esigenze letterarie imposte dalla nuova stagione del dopoguerra, in cui l'omaggio ad autori a volte compromessi con il regime fascista mal si accompagna all'inserimento di voci in vario modo connesse alla Resistenza. Benché schierato con i rinati valori democratici, il giudizio letterario che traspare dal canone selezionato per l'antologia appare piuttosto moderato, a metà strada tra il radicale rifiuto e l'assoluzione delle responsabilità politiche, tra la conservazione del gusto e lo sperimentalismo letterario; un equilibrio, questo, forse troppo precario per poter trovare la via della pubblicazione.

2. «Tout est lourd et rien n'éclate». Un progetto mai realizzato

Dopo il successo di *Domaine français* (1943), Lachenal decide di esportare lo stesso modello di antologia per una selezione di culture straniere. Nel 1944 esce così il primo risultato di questo esperimento, *Domaine russe*, a cura di Maurice Ducommun, seguito poco dopo da *Domaine grec*, selezionato da Robert Levesque. Tra gli altri progetti, sebbene solo abbozzati e

engagement e «nuova cultura», in *Intellettuali. Preistoria, storia e destino di una categoria*, a cura di Angelo d'Orsi e Francesca Chiarotto, Torino, Aragno, 2010, pp. 523-537, la citazione a p. 529.

¹⁰ Forlin, *Les intellectuels français et l'Italie (1945-1955)*, cit., pp. 242-244.

¹¹ Il link dell'archivio è <https://www.imec-archives.com/>

mai portati a termine (si contano, ad esempio, *Domaine polonais*, *Domaine hongrois* e *Domaine espagnol*), spicca *Domaine italien*, del quale è però possibile farsi un'idea grazie all'indice che si è conservato all'interno della corrispondenza editoriale. Sulla scia del numero monografico della rivista ginevrina «Lettres» dedicato alla letteratura italiana¹² e sul modello di *Domaine français*, anche la struttura dell'antologia di Fortini e Vittorini presenta una divisione in sezioni, dove si alternano lirica, narrativa e saggistica: l'obiettivo sembra quello di formulare un canone della letteratura italiana contemporanea da presentare al pubblico svizzero e francese come proposta alternativa ai modelli culturali del passato.

Una posizione rilevante nell'elaborazione di quest'antologia assume sin da subito Fortini, contattato già alla fine del 1947 da Lachenal. Non è allora un caso che la proposta di un'antologia giunga a Vittorini proprio attraverso Fortini: il 27 ottobre 1947 Vittorini, infatti, risponde a un sollecito contenuto in una lettera precedente di Fortini. «Circa il nostro lavoro per l'antologia svizzera», commenta, «mi hai mandato una lista di nomi, (e di penso io – pensi tu –) ma non mi dici né i pezzi che hai scelto, né che cosa debbo chiedere scrivendo». A questa altezza il progetto sembra però ancora a uno stadio iniziale, dal momento che il 28 marzo 1948 Michel Arnaud – probabilmente il traduttore designato – scrive a Lachenal, chiedendo di essere aggiornato in merito a *Domaine italien*, in sospeso dal dicembre precedente, e proponendo un incontro di persona. A questo punto, sollecitato a effettuare la selezione, il 5 aprile Fortini allega a Lachenal una «table des matières»: è una lista parziale, mancante di uno scritto di Gramsci e di un «peu de chose encore». ¹³ L'altra metà della selezione spetta, invece, a Vittorini, il quale mantiene i contatti con alcuni degli autori italiani prescelti e le rispettive case editrici, ma al momento appare «fuyant, insaisissable».

Questa sfuggevolezza pare essere giustificata dalla fase di transizione

¹² Si fa qui riferimento al numero del 15 ottobre 1944 della rivista «Lettres», in cui compare un'antologia della letteratura italiana, curata da Gianfranco Contini e Giansiro Ferrata, che comprende Luzi, Gatto, Vittorini e Montale.

¹³ A proposito del lavoro di Fortini come allestitore di antologie, Giovannetti sottolinea la «centralità, in Fortini, della politica culturale rispetto al canone». Cfr. Paolo Giovannetti, *Lottando con(tro) i testi: Fortini antologista*, in *Franco Fortini e le istituzioni letterarie*, a cura di Gianni Turchetta ed Edoardo Esposito, Milano, Ledizioni, 2018, pp. 25-37.

che Vittorini sta affrontando tra la fine del 1947 e la prima metà del 1948, tanto sul piano personale quanto su quello politico-culturale.¹⁴ Con il numero del dicembre 1947 terminano, infatti, le pubblicazioni del «Politecnico», a causa dei conflitti all'interno del PCI e dei problemi economici, anche se l'autore non ha ancora perso le speranze in una sua continuazione. Ancora nel gennaio 1948, Fortini scrive a Vittorini esortando l'amico a non arrendersi davanti alle difficoltà e ipotizzando addirittura di tornare a pubblicare con un altro editore: «“Il Politecnico” non può interrompere le sue pubblicazioni senza dir nulla ai suoi lettori senza dire le sue ultime volontà, cioè le prime per chi vorrà ricominciarlo».¹⁵ La fine del periodico, d'altro canto, coincide con il progressivo distacco di Vittorini dalla politica attiva e con la parallela ripresa della scrittura: proprio nel 1948 egli si dedica alla revisione delle puntate dello *Zio Agrippa passa in treno*, che confluiranno poco dopo nelle *Donne di Messina* (1949).

Alla stessa maniera anche Fortini appare impegnato su più fronti: proprio nella missiva inviata a Lachenal nei primi giorni di aprile, manifesta tutto il suo entusiasmo per la recente uscita di *Agonia di Natale*, benché sia annebbiato da «soucis personnels et domestiques». L'inquietudine per la situazione politica nazionale si traduce, infatti, in un malessere esistenziale e in una certa rabbia in vista delle prossime votazioni nazionali: «Nous aurons les prêtres et les films américains tout le long de notre pèlerinage terrestre. On veut nous sauver par force». Accertatosi della disponibilità di Fortini, il 7 aprile Lachenal risponde ad Arnaud che la prima metà del lavoro è stata eseguita, gli invia il materiale finora selezionato, ma lamenta il disinteresse di Vittorini e spera che l'incontro di quest'ultimo con Claude Roy possa sbloccare la situazione.¹⁶ Dopo aver confermato a Fortini la

¹⁴ Cfr. Giuseppe Lupo, *Vittorini politecnico*, Milano, FrancoAngeli, 2011, pp. 9-32; Edoardo Esposito, *Elio Vittorini. Scrittura e utopia*, Roma, Donzelli, 2011, pp. 121-165; Marina Zancan, *Il progetto «Politecnico». Cronaca e strutture di una rivista*, Venezia, Marsilio, 1984, pp. 113-122.

¹⁵ *Dalla corrispondenza di Franco Fortini. 1. Franco Fortini-Elio Vittorini. Lettere scelte 1947-1965 e allegati*, a cura di Giuseppe Nava ed Elisabetta Nencini, «L'ospite ingrato», a. III, 2000, pp. 209-247, la citazione a p. 219.

¹⁶ Cfr. Elio Vittorini, *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, a cura di Carlo Minoia, Torino, Einaudi, 1977, pp. 157-160, dove si può leggere la lettera dello scrittore siciliano del 18 marzo 1948, in cui invia a Claude Roy i dettagli per raggiungerlo in Italia. È da sottolineare, inoltre, come Roy sia autore della casa editrice Trois Collines, dove

ricezione dei testi, che a breve dovrebbero essere tradotti da Arnaud, il 13 aprile quest'ultimo spedisce a Lachenal la lista dei brani già selezionati in precedenza da Fortini. Negli stessi giorni, è Vittorini a cercare di fissare un incontro con Arnaud, come si evince dalla proposta di raggiungerlo a Milano che trasmette il 3 maggio con un telegramma indirizzato a Lachenal.

La preoccupazione di Vittorini, a quest'altezza, sembra rivolgersi, ben più che al progetto di antologia, alle vicende connesse alla traduzione dei suoi romanzi in Francia – Arnaud è peraltro il traduttore incaricato da Gallimard per l'edizione di *Conversazione in Sicilia* e del *Garofano rosso* – e dietro al telegramma rivolto a Lachenal pare profilarsi anche un suo interesse personale, collegato ai “Rencontres internationales”, programmati per il settembre seguente proprio a Ginevra. In una lettera del giugno 1948, infatti, lo scrittore siciliano scrive al suo traduttore: «Io il 1° settembre dovrò andare a Ginevra per una conferenza di “Rencontres internationales” che pagano bene. Tu non hai occasione di doverci andare per Lachenal verso quel tempo? Dovrò pregarti, a proposito di tale conferenza, di farmi tu la traduzione francese». Il timore principale di Vittorini, anche nelle seguenti lettere del 20 luglio e del 15 agosto, pare insomma essere rivolto al discorso che dovrà tenere in occasione della conferenza internazionale, *L'artiste doit-il s'engager?*¹⁷ Non è nemmeno da escludere una sua certa ritrosia nei confronti del progetto antologico, che potrebbe rappresentare un'occasione di non facile risoluzione, considerando il lavoro condotto a quattro mani con Enrico Falqui alla fine degli anni Venti. Come ricostruito da Montefoschi, infatti, la selezione e l'esclusione di autori, insieme al taglio dell'opera, rappresenta per Vittorini un vero e proprio scoglio per la realizzazione di *Scrittori nuovi*.¹⁸ L'edizione Carabba dell'antologia è all'origine di alcune contese con Falqui, nei confronti del quale più volte Vittorini dimostra un certo fastidio, specie per quanto riguarda l'esito conclusivo, definito senza mezzi termini come una sconfitta. «Il fallimento

pubblica nel 1947 *Clefs pour l'Amérique*.

¹⁷ Oggi raccolto in Elio Vittorini, *Letteratura arte società. Articoli e interventi 1938-1965*, a cura di Raffaella Rodondi, Torino, Einaudi, 2008, pp. 519-533.

¹⁸ Cfr. Paola Montefoschi, *Introduzione, Nota del curatore e Note bibliografiche e documenti*, in *Scrittori nuovi* [1930], a cura di Enrico Falqui ed Elio Vittorini, Lanciano, Carabba, 2006, pp. VII-LXXXII.

della nostra impresa», scrive Vittorini a Falqui, «presso l'opinione dei giovani è mortificante. Ci facciamo la figura dei vecchi, di accademici, capisci bene, di cani ammaestrati... E non so consolarmi». ¹⁹ La ritrosia, dunque, a completare il lavoro con Fortini potrebbe essere, perlomeno in parte, imputabile a questa esperienza, giudicata come un esperimento mancato.

Il 10 maggio 1948 Lachenal informa Fortini sui pezzi che Arnaud ha già inserito: in questa lettera, l'editore spiega che Arnaud pensava di poter incontrare Vittorini in Italia in settimana, ma, avendo dovuto rimandare, lo potrà vedere solo a luglio a Milano; l'occasione giusta per completare l'ultima metà di lavoro, in vista della pubblicazione fissata per l'autunno. Pochi giorni dopo, Fortini rimprovera a Vittorini di non avergli più scritto: mentre lo accusa di un «nobile e feroce egoismo di ... creatore», lamenta il loro mancato incontro, facendo riferimento anche al lavoro per l'antologia svizzera. «Credevo saresti venuto, poi non ho saputo più nulla», commenta, «in breve: di tanto in tanto fo qualcosa per le traduzioni francesi, prossimamente ricomincerò a mandar roba a Lachenal (speriamo paghino, poi)». ²⁰ È questa una delle prime spie del rallentamento dei rapporti tra i due autori, che giunge a una vera e propria crisi nel corso dell'estate del 1948: in un'intervista è Fortini stesso a ricordare il periodo tra il 1945 e il 1947 come gli anni durante i quali ha «avuto un contatto quotidiano e continuo con Vittorini», benché, aggiunge poco dopo, «la simpatia e la cordialità fra Vittorini e me cominciarono a diminuire durante l'estate del 1948», anche se non cessarono mai del tutto. ²¹ La diversità di vedute e le incomprensioni tra i due sembrano originarsi dalla diversa lettura del rapporto tra politica e cultura: un nodo, quest'ultimo, già emerso nelle discussioni attorno al «Politecnico» e culminato in alcuni commenti critici sulla comunicazione che lo scrittore siciliano avrebbe proposto al convegno ginevrino, poi ripresi in una dura lettera di Fortini inviata il 1° settembre che sancisce definitivamente l'*impasse* dei loro rapporti. ²²

¹⁹ Ivi, p. XXVIII.

²⁰ Franco Fortini-Elvio Vittorini. *Lettere scelte 1947-1965*, cit., pp. 221-222. I punti di sospensione sono così nella trascrizione.

²¹ Franco Fortini, *Un dialogo ininterrotto. Interviste 1952-1994*, a cura di Velio Abati, Torino, Boringhieri, 2003, p. 106.

²² Franco Fortini-Elvio Vittorini, cit., pp. 227-229. A proposito della stesura dell'intervento per il ciclo «Rencontres» di Ginevra, *L'artiste doit-il s'engager?*, Raffaella Rodondi

Accanto ai malintesi personali tra i due curatori, la mancata pubblicazione dell'antologia pare anche riflettere il periodo di transizione e di assestamento che la letteratura italiana sta affrontando nel clima di rinnovata libertà: la persistenza dell'ermetismo, il pessimismo verso gli ideali resistenziali – specialmente dopo la *débâcle* elettorale del Fronte popolare –, l'emergere di nuove esigenze realistiche, più o meno legate alla Sinistra e connesse alla nuova generazione di scrittori, concorrono insieme al rapido rallentamento dei lavori preparatori di *Domaine italien*, e al suo successivo fallimento.²³

Questa frenata emerge chiaramente, ad esempio, nella lettera del 31 luglio di Ruth Fortini. In risposta alla missiva di Lachenal del 10 giugno, oggi dispersa, la compagna del poeta spiega che il silenzio di Fortini è dovuto a una malattia che lo ha costretto al ricovero in ospedale. Sebbene egli avesse già completato il proprio contributo per l'antologia, Ruth riferisce come «all'ultimo momento Elio Vittorini gli *abbia* ceduto anche il suo essendo travolto da altre cose». Pur assicurando l'invio della parte conclusiva, sottolinea, d'altro canto, come anche il marito sia occupato da numerose incombenze, tra cui, ad esempio, quella della traduzione dei poeti francesi Char, Frénaud, Tardieu, Guillevic e Queneau, destinati a una raccolta einaudiana.²⁴ Se, quindi, Fortini sembra voler tenere fede all'impegno preso con l'editore svizzero, il disinteresse da parte di Vittorini

scrive nella raccolta degli scritti di Vittorini, *Letteratura arte società. Articoli e interventi 1938-1965*: «A Bocca di Magra, dov'era stata ultimata la stesura, Vittorini aveva letto in anteprima il saggio ad alcuni amici. Fra questi Franco Fortini, che non nasconde la sua delusione, espressa dapprima a voce (“Ti dava noia che rilevassi le contraddizioni fra quel che sei andato scrivendo e stampando sul ‘Polit.[ecnico]’, e le faticose leggerezze del tuo ultimo scritto?”) e quindi con una lettera, il 1° settembre, che riassume un'estate di reciproci “malumori e malintesi”» (p. 532). Cfr. anche Paolo Jachia, *Fortini attraverso Vittorini: dal «Politecnico» al «Menabò»*, in *Franco Fortini e le istituzioni letterarie*, cit., pp. 51-65; Giuseppe Nava, *Fortini, Vittorini e i sogni dei poeti*, «L'ospite ingrato», a. III, 2000, pp. 297-314.

²³ Cfr. Massimiliano Tortora, *Tra neorealismo e persistenze moderniste: il romanzo italiano degli anni Cinquanta*, Milano, Ledizioni, 2024, p. 11.

²⁴ Anche dalle lettere inviate da Fortini ad André Frénaud tra il febbraio e il giugno 1948, conservate presso la Bibliothèque Jacques Doucet di Parigi, si desume che il poeta toscano sia molto impegnato in questa fase nel lavoro di traduzione dell'antologia einaudiana di poeti francesi.

non si manifesta solamente attraverso il resoconto di Ruth, ma si fa strada anche in alcune sue lettere di questo periodo rivolte ad amici e collaboratori, come Arnaud. Dopo aver atteso quest'ultimo a Milano per un'intera settimana, come si può leggere nella lettera del 10 maggio 1948, Vittorini si confronta nuovamente con il suo traduttore a proposito della versione francese di *Conversazione in Sicilia* e si confida svelando tutta la sua stanchezza e delusione per i recenti avvenimenti. Dopo averlo invitato a trascorrere le vacanze a Bocca di Magra, gli ricorda: «Quest'estate dovremo lavorare per l'antologia di Lachenal. E infine dovremo anche non lavorare».²⁵

Da inizio giugno a fine luglio la situazione appare in stallo e non si registra alcun avanzamento: il 10 luglio Arnaud propone all'editore ginevrino un colloquio di persona, ma non lo aggiorna su eventuali progressi dell'antologia. L'ultima notizia relativa al progetto si evince dalla lettera di Arnaud del 26 agosto, il quale spiega di voler terminare il lavoro solo per il guadagno economico e, non essendo sicuro di quando andrà a Milano, esorta Lachenal a recarsi lui stesso in Italia per parlare con Fortini e Vittorini. Già indebolito da un clima di stanchezza e di disinteresse, oltre che minato dall'allentamento dei rapporti tra i due autori italiani, il progetto subisce, dunque, un arresto definitivo, così come avviene per i volumi dedicati alle altre letterature straniere, sfumati in seguito alla scomparsa di Louis Parrot nell'ottobre 1948, il principale «instigateur» dell'iniziativa, come ricorda lo stesso Lachenal.²⁶

3. Per un canone della “nuova” letteratura italiana

Grazie all'allegato alla lettera che Lachenal invia ad Arnaud il 7 aprile 1948, è possibile farsi un'idea dei contenuti immaginati per *Domaine italien*. Due fogli dattiloscritti, infatti, illustrano una «tables de matières (approximative)» dell'antologia. Colpisce, anzitutto, una suddivisione non meglio specificata in tre sezioni, prive di titolo, le quali sembrano rimandare molto da vicino all'indice del numero di «Les Temps Modernes» dedicato alla nuova

²⁵ Vittorini, *Gli anni del «Politecnico»*, cit., p. 167.

²⁶ Lachenal, *Éditions de Trois Collines*, cit., p. 48.

letteratura italiana, comparso solo pochi mesi prima e stilato a Milano per le cure di Sartre, Fortini e Vittorini. Se nel numero dell'agosto-settembre 1947 della rivista francese la tripartizione seguiva un'impostazione militante, decisamente post-bellica e, parafrasando la *Présentation*, "per nulla letteraria",²⁷ il progetto per *Trois Collines*, al contrario, pare orientarsi verso una maggiore letterarietà: la suddivisione tra *Critique*, *Guerre* e *Crise* di «Les Temps Modernes», insomma, non sembra corrispondere in alcun modo alle tre sezioni previste per Lachenal, sebbene diversi autori, come Brancati e Moravia, si possano riscontrare in entrambi gli indici. Non pare difficile, a ogni modo, immaginare una certa forma di ripescaggio, forse addirittura di riutilizzo dei materiali comparsi nella rivista, ricalibrati e ripensati per l'occasione.²⁸ Anche il precedente della selezione che Vittorini aveva realizzato, in collaborazione con Falqui, per l'antologia degli *Scrittori nuovi*, pare stagliarsi sullo sfondo come possibile matrice di partenza e insieme come riferimento per un'analisi comparativa ed evolutiva di quella che veniva percepita all'estero come "nuova" letteratura italiana.

Benché di antologia letteraria pare certamente lecito parlare, non può, d'altro canto, passare inosservato come nella prima sezione del progetto si respiri un'atmosfera, si potrebbe dire, civile, ben esemplificata dall'inserimento, proprio in apertura, del letterato non certo di professione ed ex ministro della pubblica istruzione del secondo governo Bonomi, Guido De Ruggiero. Accanto al nome del politico e filosofo di area azionista si può leggere l'indicazione di alcune «pages tirées de son *Histoire du Libéralisme*», probabilmente un estratto del suo volume laterziano, *Storia del liberalismo europeo* (1925). Al politico e storico della filosofia, vicino a Croce, segue un testo di Francesco Flora, intitolato *Aux écrivains italiens*, quasi sicuramente la traduzione dell'editoriale di apertura, *Agli scrittori e ai lettori*, della rivista «Aretusa», pubblicata a Napoli a partire dal marzo-aprile 1944 e passata alla storia come il primissimo periodico comparso nei territori

²⁷ Cfr. il numero monografico *Italie*, «Les Temps modernes», a. II, nn. 23-24, agosto-settembre 1947.

²⁸ Non va, inoltre, dimenticato che l'indice stilato per «Les Temps Modernes» in occasione della visita milanese di Sartre sarà poi modificato e integrato con altri autori, da parte della redazione francese, in particolare Ignazio Silone, Carlo Levi, Manlio Rossi-Doria e Janine Bouissounouse. Cfr. *Présentation*, ivi, p. 13.

dell'Italia liberata.²⁹ Terzo nome della sezione è quello di Alberto Moravia, presentato con un «article sur les mœurs italiennes», verosimilmente, cioè, *Diluvio di lacrime*, articolo già apparso sulla «Fiera Letteraria» e ripreso nel numero monografico di «Les Temps modernes». ³⁰ Nel tentativo di individuare una linea specifica della cultura italiana, Moravia si sofferma sulla contraffazione che il sentimentalismo avrebbe generato nella letteratura del Ventennio e, cogliendo in D'Annunzio e De Amicis i propri idoli polemici, individua all'opposto in Verga, Manzoni e Leopardi, e più in generale nei classici, gli anticorpi a una decadenza non semplicemente letteraria, ma addirittura sociale. In quarta posizione compare il nome dello stesso Vittorini, privo, però, di qualsiasi indicazione circa il testo selezionato. La natura “civile” di questa prima sezione, d'altro canto, potrebbe giustificare una lettura dello scrittore siciliano secondo una chiave esplicitamente militante, legata alla sua reputazione francese da marxista ufficiale.³¹

Proseguendo la lettura della prima sezione, compaiono il politico, filosofo e teorico della non-violenza, Aldo Capitini, autore selezionato per un brano sulla situazione religiosa in Italia, quindi Ungaretti con non meglio precisati «poèmes», Gramsci e «des pages posthumes» dedicate agli intellettuali e al ruolo di Croce e infine Gobetti, prima di concludere con altri «poèmes» di Saba. Coerente con il tono *engagé* di questa prima sezione appare l'inserimento degli scritti di Gramsci e Gobetti. L'inclusione del «manifeste» della «Rivoluzione liberale», forse la più nota delle riviste gobettiane, appare il contraltare delle pagine “postume” di Gramsci. Qui, infatti, l'ulteriore specificazione della natura di questi testi – si parla di scritti dedicati a «les intellectuels du Sud et Croce» – rimanda ad alcuni estratti delle celebri *Lettere dal carcere*, già pubblicate, peraltro, sul

²⁹ Francesco Flora, *Agli scrittori e ai lettori*, «Aretusa», a. I, n. 1, marzo-aprile 1944, pp. 1-9.

³⁰ Alberto Moravia, *Diluvio di lacrime*, «Fiera letteraria», a. II, n. 2, 9 gennaio 1947, pp. 1-2.

³¹ Cfr. Felice Rappazzo, «quello che avremmo potuto fare». *Sulle lettere fra Vittorini e Fortini*, «L'ospite ingrato», a. III, 2000, pp. 315-330, in particolare pp. 317-324; Franco Fortini, *Una sponda a Parigi per il «Politecnico» di Vittorini*, «il manifesto», 23 novembre 1990; poi Id., *Disobbedienze*, Roma, Manifestolibri, 1996, 2 voll., vol. II, pp. 148-152; in seguito raccolto anche in Felice Rappazzo, *Vittorini*, Palermo, Palumbo, 1996, pp. 270-276.

«Politecnico» e riprese sulla rivista sartriana poco tempo dopo. L'accostamento di questi autori, per certi versi canonico per la definizione di una tradizione antifascista, si riverbera con particolare intensità nel mondo francofono. Gramsci e Gobetti appaiono l'uno il corrispettivo dell'altro: il primo, l'intellettuale a stretto contatto con i consigli operai della Torino del biennio rosso; l'altro, il portavoce dell'opposizione di una minoranza liberale, insoddisfatta e critica nei confronti del regime mussoliniano. Agli occhi del pubblico francese, insomma, i nomi dei due autori, quasi martiri della nuova Italia, risultano associati secondo la chiave di un antifascismo etico, che, ben oltre le singole differenze, viene collocato alla base del clima post-bellico e pare dettare la sezione più militante di *Domaine italien*.

All'opposto di questa prima parte, la seconda e la terza propongono una chiave più strettamente critico-letteraria dei materiali, differenziandosi fortemente, quindi, dal modello già individuato da «Les Temps modernes». Più nello specifico, il secondo gruppo comprende quattordici autori, tutti letterati. Sebbene non sia stato possibile risalire ai testi selezionati, si può, perlomeno, individuare il genere con cui ciascuno scrittore viene presentato. A prima vista, è proprio l'equilibrio tra prosa e poesia – in perfetta alternanza – a spiegare l'ordine con cui compaiono i nomi di Palazzeschi (prosa), Montale (poesia), Comisso (prosa), Luzi (poesia), Pratolini (prosa), Gatto (poesia), Landolfi (prosa), Noventa (poesia), Bilenci (prosa), Fortini (poesia), Brancati (prosa), Quasimodo (poesia), Cassola (prosa) e, da ultimo, Giaime Pintor, del quale si parla di una semplice «page», probabilmente dell'epistolario.³² La terza e ultima sezione comprende, invece, solamente sei voci e salta immediatamente all'occhio la natura critico-saggistica della selezione, che raccoglie, infatti, i contributi di Carlo Levi, Bo, Debenedetti, Pancrazi, Alicata e Piovene. Ad eccezione di quest'ultimo, del quale non è specificata la natura del suo «essai», è possibile risalire ai titoli dei lavori con cui vengono presentati gli altri autori: si potrebbe individuare, infatti, in un estratto di *Paura della libertà* (1946), e in particolare il capitolo *Sangue*, già proposto su «Les Temps modernes», il saggio con cui viene presentato Carlo Levi. Al celebre *Letteratura come vita* di Bo

³² Si tratta della celebre *Ultima lettera di Giaime Pintor*, scritta il 28 novembre 1943 e rivolta al fratello Luigi, pubblicata su «Rinascita» nel numero del maggio-giugno 1946, pp. 119-120.

– manifesto del movimento ermetico, comparso nel 1938 sul «Frontespizio» – seguono un saggio *Sulla letteratura in Italia* di Debenedetti³³ e un *Saggio sul Guicciardini* di Pancrazi, probabilmente l'introduzione ai *Ricordi* dell'autore fiorentino, comparsi nel 1929. Alla sorprendente presenza di Alicata – uno dei protagonisti, insieme a Vittorini e Togliatti, della celebre *querelle* sui rapporti tra politica e cultura, occasione che contribuirà alla chiusura del «Politecnico» – viene associato, invece, il titolo generico di *Giornalismo politico-letterario*, forse un intervento tra quelli raccolti anni dopo negli *Scritti letterari*.³⁴

Alla stessa maniera della dichiarata presa di campo politico – un deciso antifascismo, dai toni azionisti, democratici e progressisti –, anche la preferenza per quella che si potrebbe definire come la nuova letteratura appare evidente, specie se paragonata alle scelte che Vittorini aveva fatto con Falqui per gli *Scrittori nuovi*. Eppure, la radicalità della novità non è plateale, e anzi pare ben più chiara nell'ambito politico che in quello letterario. Difatti, rispetto al precedente del 1930, i nomi presenti anche in *Domaine italien* non sono poco numerosi. Ungaretti, Saba, Pancrazi, Palazzeschi (sebbene come poeta), Moravia, Montale, Debenedetti si incontrano in entrambe le antologie a testimonianza sì di una qualche continuità, o per lo meno di una mancata rottura rispetto al passato. Se Montale non poteva non essere considerato – lo spostamento alla “sola” seconda sezione potrebbe forse ricondursi a una certa distanza di Fortini³⁵ –, la presenza degli ex “fascisti di sinistra” Pratolini, Bilenci, Gatto e anche di un poeta convertito al comunismo nell'immediato dopoguerra, come Quasimodo,

³³ Potrebbe trattarsi di uno dei saggi della ristampa mondadoriana dei *Saggi critici* (1952). Mentre la *Prefazione* risale alla prima edizione del 1929, la *Probabile autobiografia di una generazione*, stilata nel dopoguerra in occasione del Congresso veneziano del Pen Club del 1949, potrebbe raccogliere e rielaborare alcuni degli spunti immaginati per l'antologia francese. Cfr. *Notizie sui testi*, a cura di Angela Borghesi, in Giacomo Debenedetti, *Saggi*, progetto editoriale e saggio introduttivo di Alfonso Berardinelli, Milano, Mondadori (I Meridiani), 1999.

³⁴ Cfr. Mario Alicata, *Scritti letterari*, introduzione di Natalino Sapegno, Milano, il Saggiatore, 1968.

³⁵ Cfr. Luca Daino, *Fortini nella città nemica. L'apprendistato di Franco Fortini a Firenze (1935-1941)*, Milano, Edizioni Unicopli, 2013; Bernardo De Luca, *Introduzione* in Franco Fortini, *Foglio di via e altri versi*, edizione critica e commentata a cura di Bernardo De Luca, Macerata, Quodlibet, 2018, pp. 7-44.

pare essere vicina all'area vittoriniana, se non altro per i legami personali e il passato politico condiviso. Accanto a Luzi e sempre di area fiorentina, oltre all'auto-inclusione di Fortini, è certamente la presenza di Noventa, che, seppur poeta in dialetto veneto, viene incluso dall'autore di *Foglio di via* forse in ottemperanza al suo apprendistato poetico.

La selezione, insomma, pare caratterizzarsi per una chiara impronta "fiorentina" e post-ermetica, così come pochi sono i nomi di autori apertamente schierati e partecipanti alla Resistenza: si noti, ad esempio, l'assenza di Pavese e Calvino, anche se quest'ultimo è certamente ancora poco noto all'estero vista la recentissima uscita del *Sentiero dei nidi di ragno*. Rimangono più vicini al clima resistenziale, infatti, i soli Cassola e Pintor, posti, peraltro, come ultimi nomi della seconda sezione. Nella medesima direzione spicca la presenza di Carlo Levi, così come la presenza di un letterato prestato alla politica come Alicata, a testimonianza, quindi, di una certa impostazione *engagée* dell'antologia letteraria che non va certamente trascurata e che trova in Gramsci e Gobetti i suoi numi tutelari. Oltre a queste indicazioni, sembra, inoltre, farsi strada anche una terza direzione che potremmo definire come "comico-fantastica" e che trova in Palazzeschi, Landolfi e Brancati i suoi ideali rappresentanti,³⁶ una linea che si differenzia da quella realistica ed *engagée*.

La questione si potrebbe dire conclusa se non si prendesse in esame la lettera di Fortini a Lachenal del 5 aprile 1948, nella quale il poeta toscano allega la parte già completata del suo lavoro. Qui possono essere individuati alcuni punti che illuminano le modalità di lavoro dei due letterati. Anzitutto è possibile risalire a un abbozzo di spartizione degli autori da inserire, concordato tra Vittorini e Fortini; una modalità di ricerca, questa, che ricalca da vicino quella seguita nel 1930 insieme a Falqui. Alla stessa maniera, colpisce la provvisorietà con cui viene presentata la tabella dei materiali: solo pochi autori riportano un'indicazione chiara del testo selezionato, e spesso si tratta di scrittori già comparsi su «Les Temps modernes». Il lavoro *in itinere*, ancora abbozzato, emerge peraltro in un appunto

³⁶ Si tratta di tre autori presenti anche nel numero monografico sull'Italia della rivista argentina «Sur» del 1953: cfr. Nunzio Bellassai, *Vitaliano Brancati e la rivista «Sur». La rete culturale degli anni Cinquanta attraverso le lettere inedite*, «Oblio», a. XIV, n. 50, 2024, pp. 156-174.

della lettera di Fortini, dove, a proposito dell'aggiunta di Riccardo Bacchelli (inizialmente escluso), commenta di aver allegato una semplice «coupure de journal que je vous prie de garder, j'ai pas eu le temps de la faire taper à la machine». Proprio l'inserimento, potremmo dire, *in corsa* di Bacchelli – oltre che di Vittorio Sereni – conferma un grado di incertezza della scelta iniziale, che lo stesso Fortini sembra confermare quando scrive di non ritenere opportuno indicare ancora l'ordine di stampa dei testi. È lui stesso, infatti, a subordinare alla ricezione dei materiali promessi da Vittorini non solo l'organizzazione delle sezioni, ma anche l'invio di brevi note bio-bibliografiche, utili a presentare l'opera di ciascun autore. Il lavoro di Vittorini e Fortini sembra articolarsi perciò in una divisione preliminare degli autori e dei rispettivi materiali che però non trova mai una conclusione, viste le continue modifiche e riorganizzazioni interne. La consegna solo parziale dei materiali da parte di Fortini – i testi di Gobetti, Pintor, Ungaretti, Fortini stesso, Quasimodo, Montale, Levi, De Ruggiero, oltre ai già citati Bacchelli e Sereni – e l'irraggiungibilità di Vittorini non consentono la chiusura del volume. Anche il proposito di Fortini di sobbarcarsi la seconda parte non sembra condurre ad alcun risultato, determinando così il definitivo fallimento del progetto di *Domaine italien*.

4. Oltre la Resistenza

La questione del canone della letteratura italiana, dunque, trova in questa antologia un caso degno d'interesse. Al crocevia dei cambiamenti sociali e culturali del dopoguerra, gli autori selezionati da Fortini e Vittorini appaiono emblematici di una stagione di passaggio tra il clima culturale del Ventennio e quello *engagé* dell'immediato dopoguerra. Come Fortini avrà più volte modo di segnalare, il dibattito attorno alle possibili responsabilità dei letterati attivi durante il Ventennio non può limitarsi a una condanna generalizzata; sono semmai necessari giudizi condotti caso per caso, in maniera ponderata e coscienziosa.³⁷

³⁷ Cfr. Franco Fortini, *I giudici naturali ovvero contro gli stoici*, «Rendiconti», nn. 4-6, novembre 1962, pp. 145-150.

La presenza di autori come Piovene e Brancati, per esempio, del quale i due curatori non potevano certo dimenticare la simpatia per il fascismo, dimostra esattamente la consapevolezza dell'operazione antologica. In linea con la "corrente" «Politecnico», l'antifascismo di Fortini e Vittorini non si riduce mai a una sommaria resa dei conti, al contrario si apre ai migliori risultati della letteratura dei decenni precedenti, e non dimentica, al contempo, di prestare ascolto alle nuove voci (Cassola, Sereni, Fortini stesso). Questa equilibrata proposta tra novità e conferma giustifica il tasso di sperimentaltà ridotto, e certamente meno spiccato rispetto alla selezione di «*Les Temps modernes*», scopertamente extra-letteraria.

Tenendo conto del pubblico svizzero, *Domaine italien* non poteva, infatti, dimenticarsi dei più affermati letterati italiani, noti anche all'estero. Eppure, allo stesso tempo, è evidente come si possa individuare una chiara matrice post-bellica, dalla sfumatura azionista, democratica e progressista, specie nei toni civili della prima sezione, dove l'accoppiata Gramsci-Gobetti sembra preludere alla presenza di autori antifascisti come Levi, Moravia e Alicata. D'altro canto, la mancata realizzazione del progetto potrebbe testimoniare il cambio di paradigma che si fa strada, tanto in ambito politico quanto in quello culturale, a partire dalle prime elezioni democratiche. Oltre alla rottura sopravvenuta tra Fortini e Vittorini, è anche il diverso scenario intellettuale a giustificare la rinuncia ai tentativi di costruire una *nuova cultura* – non è certo un caso che i *Dieci inverni* fortiniani prendano il loro via proprio nel 1947 –, lasciando al contrario spazio a uno sguardo disilluso e in cerca di alternative, che sembra considerare meno necessari i bilanci sulla letteratura e sulla cultura.

APPENDICE

Nota editoriale

I documenti, conservati presso l'IMEC di Caen, presentano la seguente segnatura: «37TRC/16/7: Vittorini, Elio – Domaine italien, collection “Domaines” / Ouvrage en préparation et non paru: Correspondance, épreuve de la table des matières, coupure de presse (1947-1948)». Contestualmente allo studio dei materiali rinvenuti, sono state effettuate ricerche presso il Centro di ricerca Franco Fortini dell'Università degli Studi di Siena, il Centro APICE dell'Università degli Studi di Milano e la Bibliothèque Nationale de France. Si ringraziano gli eredi Vittorini, Fortini e Lachenal per l'autorizzazione alla pubblicazione.

Nella trascrizione delle lettere, riportate in ordine cronologico, l'uso della punteggiatura e delle maiuscole rispetta le abitudini degli autori, mentre i titoli delle opere sono resi in corsivo anche laddove nel testo originale compaiono tra virgolette o sottolineati. Sono invece stati corretti, senza ulteriore segnalazione, refusi ed errori di battitura di lieve entità come gli accenti e le concordanze in francese. La datazione delle lettere non è stata uniformata, ma è stata posta in alto a destra; la firma è in basso a destra, indipendentemente dalla prassi autoriale. Eventuali integrazioni dei curatori sono indicate tra parentesi quadre. In nota a ciascuna lettera sono infine state inserite, oltre alla traduzione in lingua italiana, le informazioni relative alle caratteristiche di ciascun documento e alla sua compilazione.

I.¹

Michel Arnaud a François Lachenal

16 rue du Cherche Midi
Paris 6^e

28 mars 48

Cher François Lachenal,

Plus aucune, nouvelle, de vous depuis votre lettre de décembre et votre disparition me peine un peu. J'espère vivement que, à votre prochain passage ici, vous me ferez signe. Ceci dit, j'aimerais savoir ce qu'ils disent du *Domaine Italien*. En savez-vous plus larg[ement] que moi à ce sujet? Je souhaite vivement que vous me renseigniez bientôt de vive voix.

Au revoir donc, cher ami,

Vôtre, bien sincèrement,

Michel Arnaud

Serait-ce abuser de votre gentillesse que de vous demander un peu de vrai thé pour le buveur de thé que je suis et qui n'en a plus? Merci et pardon!

¹ Documento manoscritto, ricevuto il 30 marzo, compilato solo sul *recto*. Si riporta la traduzione: «Caro François Lachenal, Non ho più avuto sue notizie dalla sua lettera di dicembre e la sua assenza mi rattrista un po'. Spero vivamente che, alla sua prossima visita qui, mi farà un cenno. Detto questo, mi piacerebbe sapere cosa dicono di *Domaine Italien*. Ne sa più di me al riguardo? Spero vivamente che mi informi presto di persona. Arrivederci, caro amico. Cordialmente. Michel Arnaud. Sarebbe forse abusare della sua gentilezza chiederle un po' di vero tè per me che sono un bevitore di tè e non ne ho più? Grazie e scusi!».

II.²

Franco Fortini a François Lachenal

[inizio aprile 1948]

Ivrea, Ufficio Pubblicità Olivetti

Mon cher Lachenal,

Je sais, j'avance sous le feu de votre mépris. Quand même, "incipiam".

Vous connaissez la fièvre électorale italienne. En plus, soucis personnels et domestiques. Elio fuyant, insaisissable.

² Documento dattiloscritto, compilato solo sul *recto*, con correzioni e firma autografe. La missiva è stata ricevuta il 5 aprile 1948, senza ulteriori specificazioni sulla data di invio. Ad eccezione di De Ruggiero, nella lettera i nomi degli autori sono preceduti da un trattino. In corrispondenza dei nomi di Vittorio Sereni e Riccardo Bacchelli compare una nota autografa di Fortini che si interroga sulla sezione in cui inserire i brani («Quelle section?»). Si riporta di seguito la traduzione: «Mio caro Lachenal, Lo so, procedo sotto il fuoco del suo disprezzo. Tuttavia, "incipiam". Lei conosce la febbre elettorale italiana. Inoltre, ho preoccupazioni personali e domestiche. Elio è sfuggente, inafferrabile. Insomma, ecco la mia parte di lavoro quasi completata. Le invio:

- Piero Gobetti
- Riccardo Bacchelli (un ritaglio di giornale che le chiedo di conservare, non ho avuto il tempo di batterlo a macchina)
- Pintor
- Sereni
- Ungaretti (questo lo ha già)
- Fortini
- Quasimodo
- Montale (ce l'ha già)
- Levi
- De Ruggiero

Mi resta solo Gramsci e poco altro. Il resto deve mandarglielo Elio ed Elio solo, gli ho fatto tre volte la nota dei testi che solo lui può copiare perché ha chiesto il permesso agli autori. Lo farei volentieri se potessi. La prego di inviarmi immediatamente un elenco preciso dei testi che ha in suo possesso, in modo che io possa indicarle l'ordine di stampa e inviarle le biografie e le bibliografie necessarie. Elio sta lavorando alacremente al suo libro. Io ho pubblicato il mio; lo desidera? Le invierò una copia. Ma ogni giorno che passa mi arrabbio sempre di più; scrivo poesie piene di livore. Tutto è pesante e nulla esplode. E nulla può esplodere. San Pietro ignora i terremoti. Avremo i preti e i film americani per tutto il nostro pellegrinaggio terrestre. Vogliono salvarci con la forza. Con affetto. Fortini».

Bref, voici ma part de travail presque achevée. Je vous envoie:

- Piero Gobetti
- Riccardo Bacchelli (une coupure de journal que je vous prie de garder, j'ai pas eu le [temps] de la faire taper à la mac[hine])
- Pintor
- Sereni
- Ungaretti (vous en avez déjà)
- Fortini
- Quasimodo
- Montale (vous en avez déjà)
- Levi
- De Ruggiero

Il ne me reste que Gramsci et peu de chose encore. Le reste, c'est Elio et Elio seul qui doit vous l'envoyer, je lui ai fait trois fois la note des textes que lui seul peu copier car il a demandé la permission aux auteurs. Je le ferais volontiers si je pouvais le faire. Je vous prie de m'envoyer tout de suite une note exacte des textes qui sont dans vos mains, pour que je puisse vous indiquer l'ordre d'impression et vous envoyer les bio-bibliographies nécessaires.

Elio travaille avec acharnement à son livre.³ Moi, j'ai édité le mien;⁴ le désirez-vous? Je vais vous envoyer un exemplaire. Mais j'enrage chaque jour de plus; j'écris des poèmes lourds de fiel. Tout est lourd et rien n'éclate. Et rien ne peut éclater. Saint Pierre ignore les tremblements de terre. Nous aurons les prêtres et les films américains tout le long de notre pèlerinage terrestre. On veut nous sauver par force.

Aimez-nous,

Fortini

³ È probabile che si riferisca alle *Donne di Messina*, che usciranno nel 1949 per la casa editrice Bompiani.

⁴ Si tratta quasi certamente di *Agonia di Natale*, apparso nel 1948 per Einaudi.

III.⁵

François Lachenal a Michel Arnaud

7.4.1948

Cher Arnaud et cher ami,

Votre lettre du 28 mars 1948 m'a fait le plus vif plaisir: dans le Paris de Saint-Germain où j'ai passé cet hiver deux, trois fois, mais en coup de vent et pour des affaires financières les plus ennuyeuses, j'ai toujours regretté de ne pas retrouver en votre compagnie l'amicale et chaude atmosphère de nos premières rencontres.

Votre lettre a eu comme effet premier d'en amener une seconde, celle de Fortini lui-même, accompagnée précisément d'une partie importante du manuscrit. Je vous l'envoie par "papiers d'affaires recommandés" (le terme est commercial à souhait). Ci-joint copie de la lettre de Fortini. Le point noir, c'est le travail acharné d'Elio... à autre chose. Claude Roy a dû le rencontrer à Florence et lui parler du livre. Je n'ai pas encore eu d'échos. Autre point: que pensez-vous des textes choisis par Fortini? S'ils sont bons, et je voudrais vous en laisser juge, commencez la traduction; si non, écrivez-moi ou à Fortini.

Enfin, je ne possède pas la liste exacte des poèmes que je vous ai déjà

⁵ Documento dattiloscritto, compilato solo sul *recto*. Si riporta di seguito la traduzione: «Caro Arnaud e caro amico, La sua lettera del 28 marzo 1948 mi ha fatto molto piacere: a Parigi, nel quartiere di Saint-Germain, dove ho trascorso quest'inverno, due o tre volte, ma di sfuggita e per questioni finanziarie molto noiose, ho sempre rimpianto di non ritrovare in sua compagnia l'atmosfera amichevole e calorosa dei nostri primi incontri. La sua lettera ha avuto come primo effetto quello di farmi arrivare una seconda lettera, quella dello stesso Fortini, accompagnata proprio da una parte importante del manoscritto. Gliela invio tramite "corrispondenza commerciale raccomandata" (il termine è commerciale alla perfezione). In allegato copia della lettera di Fortini. Il punto dolente è il lavoro instancabile di Elio... su qualcos'altro. Claude Roy deve averlo incontrato a Firenze e avergli parlato del libro. Non ho ancora avuto notizie. Altro punto: cosa ne pensa dei testi scelti da Fortini? Se sono buoni, e vorrei lasciare a lei il giudizio, inizi la traduzione; se no, scriva a me o a Fortini. Infine, non ho l'elenco esatto delle poesie che le ho già consegnato. Potrebbe inviarmelo di nuovo? Lo trasmetterò a Fortini. Molto cordialmente. François Lachenal. P.S. Il tè è in arrivo».

remis. Pourriez-vous me la donner par retour? Je la transmettrai à Fortini.

Très amicalement,

[François Lachenal]

P. S. Le thé est en route.

IV.⁶

François Lachenal a Franco Fortini

8.4.1948

Mon cher Fortini,

Ce petit mot pour accuser réception des textes et de votre lettre sans date qui nous est parvenue le 5 avril 1948. J'ai tout transmis à Arnaud pour la traduction. D'ici huit jours, je vous répondrai plus longuement.

Merci toujours. Amicalement,

[François Lachenal]

⁶ Minuta dattiloscritta, compilata sul *recto*. Si riporta di seguito la traduzione: «Mio caro Fortini, Le scrivo per confermarle la ricezione dei testi e della sua lettera senza data che ci è pervenuta il 5 aprile 1948. Ho trasmesso tutto ad Arnaud per la traduzione. Entro una settimana le risponderò più diffusamente. Grazie come sempre. Cordialmente».

V.⁷

Michel Arnaud a François Lachenal

13 avril 48

Cher ami,

En toute hâte...

Reçu ce matin les textes.

Merci par avance pour le T[hé]. Ci-jointe la liste des textes en ma possession depuis quelques mois. Difficile de vous donner une opinion sur les dits textes sans avoir vu l'ensemble.

A bientôt.

Votre, très amicalement,

Michel Arnaud

VI.⁸

Elio Vittorini a François Lachenal

Prions Michel venir Milan dans semaine fraternellement

Vittorini

⁷ Lettera manoscritta, senza intestazione, compilata in penna blu solo sul *recto*. La missiva è stata ricevuta il 14 aprile 1948. Si riporta di seguito la traduzione: «Caro amico, Alla svelta... Ricevuto questa mattina i testi. Grazie in anticipo per il tè. In allegato la lista dei testi in mio possesso da qualche mese. Difficile darle un'opinione sui detti testi senza aver visto l'insieme. A presto, suo, molto amichevolmente, Michel Arnaud».

⁸ Telegramma inviato il 3 maggio 1948. Si riporta di seguito la traduzione: «Preghiamo Michel venire Milano entro settimana fraternamente Vittorini».

VII.⁹

François Lachenal a Franco Fortini

10.5.1948

M. Fortini,
Ufficio Pubblicità Olivetti,
Ivrea

Cher ami,

Merci du dernier envoi que j'ai remis à Michel Arnaud. Celui-ci me donne la liste des textes qu'il possède déjà et que vous m'avez demandée. Je vous l'envoie ci-joint. Arnaud pensait pouvoir aller en Italie cette semaine voir Elio, mais a dû remettre son voyage. Il sera à Milan, toutefois, en juillet et je ne doute pas que vos forces réunies ne parviennent à mettre le bouquin sur pied de façon à ce qu'il puisse paraître encore en automne. Jusque-là continuez à m'envoyer ce qui vous parvient.

Avec mes meilleures amitiés,

[François Lachenal]

Ann[exe].

⁹ Minuta dattiloscritta, compilata solo sul *recto*, carta gialla semi-trasparente, senza intestazione. Si riporta di seguito la traduzione: «Caro amico, Grazie dell'ultimo invio che ho consegnato a Michel Arnaud. Quest'ultimo mi fornisce la lista dei testi che possiede già e che lei mi ha domandato. Glielo invio in allegato. Arnaud pensava di poter andare in Italia questa settimana per vedere Elio, ma ha dovuto rimandare il suo viaggio. Sarà a Milano, tuttavia, a luglio e non dubito che le vostre forze riunite insieme riusciranno a mettere in piedi il libricino in maniera che possa apparire per tempo in autunno. Fino ad allora continui ad inviarmi ciò che le arriva. Con i miei migliori saluti».

VIII.¹⁰

¹⁰ Documento dattiloscritto, compilato sul *recto* di due fogli. Si riporta di seguito la traduzione: «INDICE (approssimativo) DI *DOMAINE ITALIEN*

Guido De Ruggiero: pagine tratte dalla sua *Storia del liberalismo*.

Francesco Flora: Agli scrittori italiani.

Alberto Moravia: Un articolo sui costumi italiani.

Elio Vittorini: ...

Aldo Capitini: La situazione religiosa in Italia.

Giuseppe Ungaretti: Poesie.

Antonio Gramsci: *Pagine postume*: Gli intellettuali del Sud e Croce.

Piero Gobetti: Il manifesto de *La rivoluzione liberale* o altro

Umberto Saba: Poesie.

Aldo Palazzeschi: Un racconto.

Eugenio Montale: Poesie.

Giovanni Comisso: Un racconto.

Mario Luzi: Poesie.

Vasco Pratolini: Un racconto.

Alfonso Gatto: Poesie.

Tommaso Landolfi: Un racconto.

Giacomo Noventa: Poesie.

Romano Bilenchi: Un racconto.

Franco Fortini: Poesie.

Vitaliano Brancati: Un racconto.

Salvatore Quasimodo: Poesie.

Carlo Cassola: Un racconto.

Una pagina di Giaime Pintor.

Un saggio di Carlo Levi.

Carlo Bo: *Letteratura come vita*.

Giacomo Debenedetti: *Sulla letteratura in Italia*.

Pietro Pancrazi: *Saggio sul Guicciardini*.

Mario Alicata: *Il giornalismo politico-letterario*.

Piovene: Un saggio.

I poeti inseriti nella seconda parte devono essere distribuiti anche nella terza».

TABLE DES MATIÈRES (approximative)
DE DOMAINE ITALIEN

1. Guido De Ruggiero: pages tirées de son *Histoire du Libéralisme*.
Francesco Flora: Aux écrivains italiens.
Alberto Moravia: Un article sur les mœurs italiennes.
Elio Vittorini: ...
Aldo Capitini: La situation religieuse en Italie.

Giuseppe Ungaretti: Poèmes.

Antonio Gramsci: des *Pages posthumes*: Les intellectuels du Sud et Croce.
Piero Gobetti: Le manifeste de *La rivoluzione liberale* ou autre chose.
Umberto Saba: Poèmes.
2. Aldo Palazzeschi: Un conte.
Eugenio Montale: Poèmes.
Giovanni Comisso: Un conte.
Mario Luzi: Poèmes.
Vasco Pratolini: Un conte.
Alfonso Gatto: Poèmes.
Tommaso Landolfi: Un conte.
Giacomo Noventa: Poèmes.
Romano Bilenchi: Un conte.
Franco Fortini: Poèmes.
Vitaliano Brancati: Un conte.
Salvatore Quasimodo: Poèmes.
Carlo Cassola: Un conte.

Une page de Giaime Pintor.
3. Un essai de Carlo Levi.

Carlo Bo: *Letteratura come vita*.

Giacomo Debenedetti: *Sulla letteratura in Italia*.

[Pietro] Pancrazi: *Saggio sul Guicciardini*.

Mario Alicata: *Il giornalismo politico-letterario*.

Piovene: Un essai.

Les poètes placés dans la deuxième partie doivent être distribués aussi dans la troisième.

IX.¹¹

Michel Arnaud a François Lachenal

10 juillet 48

Et enfin, cher François, comment va la vie? J'espère bien vous voir avant notre départ pour l'Italie. Nous avons à parler! Avez vous affiché les *Petits ours*? Et *Ariane*?¹² J'ai donné votre richesse à un peintre américain gentil mais un tantinet ennuyeux, nommé Etting qui va bientôt à Genève (c'est un copain de Rougemont).¹³ A bientôt – Adeline¹⁴ vous salue amicalement, et moi de votre,

Michel

¹¹ Lettera manoscritta, compilata sul *recto*, senza intestazione, e ricevuta il 13 luglio 1948. Si riporta di seguito la traduzione: «E alla fine, caro François, come va la vita? Spero davvero di vederla prima della nostra partenza per l'Italia. Abbiamo da parlare! Ha stampato i *Petits ours*? E *Ariane*? Ho dato il suo patrimonio a un pittore americano gentile ma un tantino noioso, chiamato Etting che si reca presto a Ginevra (è un amico di Rougemont). A presto – Adeline vi saluta con affetto, suo, Michel».

¹² Si tratta probabilmente di due progetti editoriali mai portati a termini da Lachenal, dal momento che non risultano a stampa.

¹³ Si fa qui riferimento a Denis de Rougemont (1906-1985), scrittore, filosofo e saggista svizzero. Etting si riferisce, invece, al pittore americano Emlet Etting (1905-1993).

¹⁴ Adeline, traduttrice dal francese all'italiano, è la moglie di Arnaud.

X.¹⁵

Ruth Leiser Fortini a François Lachenal

Ivrea, le 31 juillet 1948

M. Lachenal
c/o Éditions des Trois Collines
Genève

Monsieur,

Nous avons bien reçu votre lettre du 10 juin et je regrette de vous répondre seulement maintenant, mais nous avons attendu l'arrivée de Michel Arnaud, annoncée dans votre lettre, qui probablement aura encore renvoyer son voyage en Italie. Malheureusement mon mari est tombé malade et se trouve actuellement à l'hôpital. Lui pour sa part avait fini son travail, mais au dernier moment Elio Vittorini lui a cédé aussi le sien étant accablé d'autres choses. C'est vrai que mon mari se trouve également dans une telle situation, mais à peine qu'il sera à même, il vous fera le dernier envoi des textes.

Entretiens je vous présent mes meilleures amitiés,

Ruth Fortini

¹⁵ Documento dattiloscritto, compilato sul *recto*, senza intestazione, con firma autografa. La lettera è stata ricevuta il 4 agosto 1948. Si riporta di seguito la traduzione: «Signore, Abbiamo ricevuto la sua lettera del 10 giugno e mi dispiace risponderle solamente ora, ma abbiamo atteso l'arrivo di Michel Arnaud, annunciato nella sua lettera, che probabilmente avrà ancora rinviato il suo viaggio in Italia. Sfortunatamente mio marito si è ammalato e si trova attualmente in ospedale. Per quanto lo riguarda aveva finito il suo lavoro, ma all'ultimo momento Elio Vittorini gli ha ceduto anche il suo, essendo travolto da altre cose. È vero che mio marito si trova ugualmente in una situazione simile, ma appena sarà in grado, le invierà i testi nella loro versione definitiva. Nel frattempo le porgo i miei più cordiali saluti, Ruth Fortini».

XI.¹⁶

Michel Arnaud a François Lachenal

Paris, le 25 août 1948

Cher François,

Mon petit travail cinématographique est terminé et je pars demain pour l'Italie, où je serai tout le mois de septembre.¹⁷ Je dois passer par Genève à la fin du dit mois, mais cela peut changer. D'autre part, Elio, qui sera à Genève pour les Rencontres, me dit qu'il sera de retour en Italie vers le 12/15 septembre.¹⁸ Ne serait-il pas judicieux, pour notre *Domaine*, que vous fassiez un saut jusqu'à Milan: nous pourrions ainsi nous réunir avec Fortini et parler utilement. Je suis, bien entendu, terriblement en retard pour ma pièce à cause de ce sacré film, mais je n'ai pu résister à l'appât du gain ! Adeline est déjà à Sesto Calende et m'attend avec les Strouzer. Servez dignement votre patrie: elle le mérite. Je vous salue très amicalement,
Michel

P.S. Quand vous m'avez téléphoné à Paris, le 14, j'étais à Marseille.

P.P.S. Et *Ariane*?

¹⁶ Lettera dattiloscritta, compilata solo sul *recto* con firma autografa e ricevuta il 26 agosto 1948. Si riporta di seguito la traduzione: «Caro François, Il mio piccolo lavoro cinematografico è finito e domani parto per l'Italia, dove sarò tutto il mese di settembre. Devo passare da Ginevra alla fine di questo mese, ma ciò può cambiare. D'altra parte, Elio, che sarà a Ginevra per il ciclo "Rencontres", mi dice che sarà di ritorno in Italia verso il 12/15 settembre. Non sarebbe opportuno, per il nostro *Domaine*, che lei faccia un salto fino a Milano? Potremo così riunarci con Fortini e parlare proficuamente. Io sono, chiaramente, terribilmente in ritardo per il mio pezzo a causa di questo dannato film, ma non ho potuto resistere al richiamo del guadagno. Adeline è già a Sesto Calende e mi attende con gli Strouzer. Serva degnamente la sua patria: lo merita. La saluto molto amichevolmente. Michel. P.S. Quando mi ha telefonato a Parigi, il 14, ero a Marsiglia. P.P.S. E *Ariane*?».

¹⁷ Si tratta probabilmente della sceneggiatura del film *La Danse de mort* (1948), diretto da Marcel Cravenne.

¹⁸ Elio Vittorini è uno dei relatori all'evento "Rencontres internationales" di Ginevra con la relazione *L'artiste doit-il s'engager?*, in cui chiarisce le sue posizioni circa l'autonomia della cultura.

Riferimenti bibliografici

- Dalla corrispondenza di Franco Fortini. 1. Franco Fortini-Elio Vittorini. Lettere scelte 1947-1965 e allegati*, a cura di Giuseppe Nava ed Elisabetta Nencini, «L'ospite ingrato», a. III, 2000, pp. 209-247.
- Franco Fortini e le istituzioni letterarie*, a cura di Gianni Turchetta ed Edoardo Esposito, Milano, Ledizioni, 2018.
- Intellettuali. Preistoria, storia e destino di una categoria*, a cura di Angelo d'Orsi e Francesca Chiarotto, Torino, Aragno, 2010.
- Italie*, «Les Temps modernes», a. II, nn. 23-24, agosto-settembre 1947.
- Scrittori nuovi* [1930], a cura di Enrico Falqui ed Elio Vittorini, Lanciano, Carabba, 2006.
- Vichy France and the Resistance. Culture and ideology*, a cura di Roderick Kedward, Roger Austin, Londra-Sidney, Croon Helm, 1985.
- Mario Alicata, *Scritti letterari*, introduzione di Natalino Sapegno, Milano, il Saggiatore, 1968.
- Florence Bays, Carine Corajoud, *Edmond Gilliard et la vie culturelle romande. Portrait de groupe avec maître 1920-1960*, Losanna, Antipodes, 2010.
- Nunzio Bellassai, *Vitaliano Brancati e la rivista «Sur». La rete culturale degli anni Cinquanta attraverso le lettere inedite*, «Oblio», a. XIV, n. 50, 2024, pp. 156-174.
- Virna Brigatti, *Una sponda in Italia per la libertà della cultura: Vittorini nel dibattito intellettuale e politico dell'immediato dopoguerra francese*, «Il Giannone», a. XI, n. 22, luglio-dicembre 2013, pp. 115-136.
- Luca Daino, *Fortini nella città nemica. L'apprendistato di Franco Fortini a Firenze (1935-1941)*, Milano, Edizioni Unicopli, 2013.
- Giacomo Debenedetti, *Saggi*, progetto editoriale e saggio introduttivo di Alfonso Berardinelli, Milano, Mondadori, 1999 ("I Meridiani").
- Edoardo Esposito, *Elio Vittorini. Scrittura e utopia*, Roma, Donzelli, 2011.
- Francesco Flora, *Agli scrittori e ai lettori*, «Aretusa», a. I, n. 1, marzo-aprile 1944, pp. 1-9.
- Olivier Forlin, *Les intellectuels français et l'Italie (1945-1955). Médiation culturelle, engagement et représentations*, Parigi, L'Harmattan, 2006.

Franco Fortini, *I giudici naturali ovvero contro gli stoici*, «Rendiconti», nn. 4-6, novembre 1962, pp. 145-150.

Disobbedienze, 2 voll., Roma, Manifestolibri, 1996.

Un dialogo ininterrotto. Interviste 1952-1994, a cura di Velio Abati, Torino, Boringhieri, 2003.

La guerra a Milano. Estate 1943, a cura di Alessandro La Monica, prefazione di Stefano Carrai, Pisa, Pacini, 2017.

Foglio di via e altri versi, edizione critica e commentata a cura di Bernardo De Luca, Macerata, Quodlibet, 2018.

Alessandro La Monica, *Lettere inedite di Elio Vittorini negli archivi svizzeri (1942-1951)*, «Giornale storico della letteratura italiana», a. CXXXV, n. 650, 2018, pp. 257-286.

François Lachenal, *Éditions de Trois Collines. Genève-Paris*, prefazione di Jean Lescure, Parigi, Imec Éditions, 1995.

Giuseppe Lupo, *Vittorini politecnico*, Milano, FrancoAngeli, 2011.

Alberto Moravia, *Diluvio di lacrime*, «Fiera letteraria», a. II, n. 2, 9 gennaio 1947, pp. 1-2.

Robert Morel, *La littérature clandestine 1940-1944*, Périgueux, Pierre Fanlac, 1945.

Giuseppe Nava, *Fortini, Vittorini e i sogni dei poeti*, «L'ospite ingrato», a. III, 2000, pp. 297-314.

Louis Parrot, *L'intelligence en guerre*, prefazione di Jean Rousselot, Pantin, le Castor astral, 1990.

Felice Rappazzo, *Vittorini*, Palermo, Palumbo, 1996.

“quello che avremmo potuto fare”. Sulle lettere fra Vittorini e Fortini, «L'ospite ingrato», a. III, 2000, pp. 315-330.

Gisèle Sapiro, *La guerre des écrivains 1940-1953*, Parigi, Fayard, 1999.

Massimiliano Tortora, *Tra neorealismo e persistenze moderniste: il romanzo italiano degli anni Cinquanta*, Milano, Ledizioni, 2024.

Elio Vittorini, *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, a cura di Carlo Minoia, Torino, Einaudi, 1977.

Letteratura arte società. Articoli e interventi 1938-1965, a cura di Raffaella Rodondi, Torino, Einaudi, 2008.

Marina Zancan, *Il progetto «Politecnico». Cronaca e strutture di una rivista*, Venezia, Marsilio, 1984.